

FLOVILLA (ANISAP) RASSICURA SULLA DISPONIBILITÀ DI «MEDICI, STRUTTURE E STRUMENTAZIONI»

«La Sanità privata pronta a dare un contributo»

POTENZA. Anche in Basilicata, sull'allerta Coronavirus la «sanità privata» è pronta a dare il proprio apporto. È quanto ha rassicurato il Antonio Flovilla, vice presidente nazionale FederAnisap, con delega al Mezzogiorno.

«Come sta accadendo in Lombardia e Veneto - ha dichiarato Flovilla - per il sistema ospedaliero della sanità privata che sta contribuendo con medici, strutture e strumentazioni messi a disposizione dei sistemi regionali sanitari ad affrontare il coronavirus, anche il sistema della sanità privata accreditata non ospedaliero è disponibile a fare la sua parte in questa particolare e difficile emergenza salute. Dobbiamo purtroppo registrare che questa nostra disponibilità non trova la dovuta attenzione. Scontiamo ancora una sorta di prevenzione mista a confusione tra privato e privato accreditato».

«I nostri laboratori di analisi cliniche, come in generale i nostri poliambulatori - ha spiegato Flovilla -, sono parte integrante del Servizio sanitario nazionale. C'è di più: sono più vicini ai cittadini, dispongono di professionalità, tecnologia, strutture, per altro sotto costante controllo, che erogano prestazioni e servizi a costi inferiori, nel caso di analisi cliniche, sino ad un quinto di quelli degli ospedali ed ambulatori delle Aziende Sanitarie Locali. Quindi non solo integrano e superiscono al "pubblico puro" ma producono un risparmio perché i nostri servizi sono sottoposti a tariffe predeterminate e ferme da anni. Altra cosa è il ricorso, come libera scelta del cittadino, alla sanità privata, vale a dire pagata di tasca propria, che non va "demonizzata" e che risponde ad esigenze specifiche, in primo luogo dove e da chi farsi curare».

«Sono in proposito significative le conclusioni cui perviene uno studio della Fondazione Gimbe - ha evidenziato Flovilla -: da anni la griglia dei Lea si è progressivamente "appiattita" e non è uno stru-

mento adeguato per verificare la reale erogazione delle prestazioni sanitarie e la loro effettiva esigibilità da parte dei cittadini».

«Intanto - ha aggiunto Flovilla - si conferma che lo Stato certifica l'erogazione regionale delle prestazioni con uno strumento sempre meno adeguato per valutare la qualità dell'assistenza sanitaria. Infatti, a fronte dei risultati dell'ultimo monitoraggio (2017) che documenta un trend dei punteggi LEA in progressivo aumento dal 2012, numerosi report indipendenti nazionali e internazionali attestano invece un peggioramento della qualità dell'assistenza, in particolare secondo la prospettiva del cittadino/paziente».

«Senza una nuova stagione - ha sottolineato Flovilla - di collaborazione politica tra Governo e Regioni e tra Regioni e strutture della specialistica ambulatoriale accredita e senza un radicale cambio di rotta per monitorare l'erogazione dei Lea, sarà impossibile ridurre diseguaglianze e mobilità sanitaria e il diritto alla tutela della salute continuerà ad essere legato al luogo e regione di residenza delle persone. L'auspicio è che superata l'emergenza acuta del coronavirus si stabilisca, una volta per tutte, quali compiti e funzioni possa avere il sistema del privato accreditato».

«Per questa ragione - ha concluso Flovilla - ogni possibilità di rispondere efficacemente alla domanda di salute che proviene in particolare da alcune categorie sociali - malati cronici, anziani, famiglie, soprattutto delle regioni del Sud - è affidata al nuovo Patto per la Salute, nel quale si devono individuare condizioni, strumenti ed opportunità per una reale cooperazione tra sistema pubblico e privato accreditato a partire dall'abbattimento delle liste di attesa».



Peso:27%